

SERGIO BENVENUTI e ORESTE BARATTIERI, *Breve carteggio del generale Oreste Barattieri con l'abate Giovanni a Prato : (1874-1879)*, in «Bollettino del Museo trentino del Risorgimento» (ISSN: 0564-1993), 29/2 (1980), pp. 8-14.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/bomuri>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



## Breve carteggio del generale Oreste Baratieri con l'abate Giovanni a Prato (1874-1879)

La figura del generale Oreste Baratieri ebbe un grande ascendente sui Trentini che vedevano in questo loro conterraneo, oltre che il condottiero delle imprese africane conclusesi così drammaticamente ad Adua, anche il volontario garibaldino dei Mille e il combattente della terza guerra per l'indipendenza nazionale: in sintesi un protagonista del Risorgimento italiano.

Nato a Condino il 13 novembre 1841, il Baratieri svolse gli studi a Rovereto e a Trento, poi al Ginnasio dei padri Benedettini di Merano. Da quest'ultima scuola, in cui frequentava la VII classe, venne espulso il 13 dicembre 1858 per avere manifestato sentimenti anticlericali e contrari al governo. (Il provvedimento di espulsione venne motivato dal fatto che il giovane studente era stato sorpreso a leggere le poesie del Giusti durante la cerimonia in chiesa per la prima Comunione degli alunni delle prime classi)<sup>1</sup>).

Allontanato dalla scuola, il Baratieri si rifugiò ad Arco, dove il padre suo Domenico si era trasferito con la famiglia nel 1856. Nel giugno 1859, assieme a Giuseppe Ippolito Pederzoli<sup>2</sup>), a sua volta espulso dal Ginnasio di Bressanone, riuscì attraverso i monti a varcare il confine e a riparare, prima a Limone sul Garda e poi a Milano. Qui si arruolò volontario con i Mille di Garibaldi.

---

<sup>1</sup>) All'episodio accenna Ottone Brentari in « *I Trentini dei Mille - Oreste Baratieri* », articolo pubblicato sul giornale *L'Alto Adige*, 16-17 luglio 1910. Si veda pure: *Archivio per l'Alto Adige*, 1940, parte 2ª, p. [801], « Oreste Baratieri scolaro a Merano ».

<sup>2</sup>) Giuseppe Ippolito Pederzoli (Riva del Garda 13.8.1839 - † Milano 18.3.1902) diresse nel 1860 a Desenzano il locale Comitato di Emigrazione. L'anno dopo, a causa delle critiche rivolte al governo in un discorso tenuto a Pavia per commemorare i caduti dei Mille, fu internato per 14 mesi in Sardegna. Svolse in seguito una vivace attività irredentistica a favore del Trentino e di critica al governo che gli costò, nel 1865, l'espulsione dal Regno. Per 20 anni fu a Lugano dove proseguì la sua propaganda a favore del Trentino. Espulso anche dalla Svizzera, rientrò in Italia riottenendo la cittadinanza e si stabilì a Milano.

Partecipò alla spedizione di Sicilia come artigliere e si distinse per il suo coraggio nello sbarco a Marsala e nel combattimento di Calatafimi. Nel corso della campagna militare fu promosso capitano per meriti di guerra. Entrato poi nell'esercito regolare, unico dei quindici Trentini dei Mille, vi fece rapida carriera. Nel 1866 prese parte alla terza guerra d'indipendenza e combattè nella sfortunata battaglia di Custoza.

Collaborò in seguito al giornale di Roma *Fanfulla*, scrivendo sotto lo pseudonimo di « Fucile » articoli di carattere politico e militare. Membro della Società Geografica Italiana, nel 1875 si recò con una spedizione scientifica in Tunisia. L'anno seguente venne eletto deputato nei collegi di Breno e di Brescia e tenne quella carica dalla XIII alla XVI legislatura. Collaborò per vari anni alla *Rivista Militare Italiana* e scrisse numerosi articoli per la *Nuova Antologia*. Il Baratieri era affigliato alla Massoneria italiana di cui fu Gran Maestro (. . . 33) <sup>3)</sup>.

Negli anni 1885-1886 fece parte del corpo di spedizione a Massaua al comando di un reggimento di Cacciatori. Nominato governatore dell'Eritrea e comandante in capo nella guerra contro l'Abissinia negli anni 1895-1896, dopo le vittorie di Coatit e Senafè nel Tigre si trovò al comando delle truppe che vennero sconfitte ad Adua il 1° marzo 1896. Esonerato dal comando e collocato a riposo, egli si ritirò a vita privata ad Arco, da dove era partito, ancora ragazzo, pieno di entusiasmi nazionali. Si spense a Vipiteno il 7 agosto 1901.

Il Baratieri rimase molto legato, nel corso di tutta la sua vita, alla sua terra trentina, nonostante ne fosse rimasto assente per lunghi anni, impegnato nell'azione politica e militare in lontane regioni. Ne fa testimonianza il carteggio che tenne con parecchi Trentini <sup>4)</sup>. Anche i suoi conterranei, d'altronde, seguivano con entusiasmo le sue imprese e seppero essergli vicini nella buona come nell'avversa sorte.

Il nostro Museo possiede alcuni significativi cimeli e documenti del Baratieri, in parte esposti al pubblico, in parte conservati nell'Archivio. Fra di essi ricordiamo un album con 7.000 firme di Trentini e

---

<sup>3)</sup> V. Aldo Alessandro Mola, *Storia della Massoneria italiana dall'Unità alla Repubblica*, (II edizione), Bompiani, Milano, pp. 207, 296.

<sup>4)</sup> V. Bice Rizzi, *Carteggio di Oreste Baratieri 1887-1901*, Museo trentino del Risorgimento, Trento, 1936. Vengono pubblicate 284 lettere di quel periodo, i cui originali si trovano in parte presso il Museo. La Rizzi ha integrato la pubblicazione con cenni biografici del Baratieri (pp. 11-18) e dei suoi corrispondenti (pp. 19-28).

una spada con elsa e fodero in argento cesellato con gli stemmi delle città trentine, omaggi offerti dai Trentini al generale per le vittorie africane di Coatit e Senafè (1895). Un « Indirizzo » dei Trentini al Baratieri per la vittoria di Cassala. Una lettera del generale agli amici trentini dopo la sconfitta di Adua. Vari carteggi del Baratieri e le sue *Memorie d'Africa* (Bocca, Torino, 1898).

Fra le lettere ancora inedite del carteggio del Baratieri con i suoi amici ed estimatori trentini conservate presso il Museo, se ne trovano cinque del periodo settembre 1874-aprile 1879 che vennero scambiate fra il Baratieri e l'abate Giovanni a Prato<sup>5</sup>). La prima, del Baratieri, del 4 settembre 1874, è particolarmente significativa, perché scritta a distanza di circa tre mesi da quando l'a Prato aveva rinunciato al mandato di deputato in seguito alle note vicende della revoca del suo voto sulle leggi confessionali: in un periodo quindi in cui duravano ancora le accese polemiche e le critiche per la decisione presa dall'abate trentino.

Segue un'altra lettera del Baratieri del 1878 (manca l'indicazione del giorno e del mese) in cui questi esprime l'opinione che il Trentino, a differenza di Trieste, potesse venire ceduto all'Italia attraverso una « rettificazione di frontiere » e raccomanda prudenza. Questa opinione del Baratieri ricorre nuovamente nella lettera all'a Prato del 24 luglio dello stesso anno.

Il 3 aprile 1879 l'a Prato scriveva all'amico perché intervenisse presso il Ministero della Guerra in favore del comune amico Giuseppe Cristofolini, accusato di essersi presentato a Trento, in una riunione di una società nazionale, nella sua uniforme di soldato italiano, per assecondare il desiderio di alcuni soci. L'abate trentino chiedeva, anche a nome di altri suoi concittadini, che non si inferisse contro un connazionale, reo unicamente di un atto di « indisciplina patriottica ».

Nella lettera di risposta (Roma, 6 aprile 1879) il Baratieri riferiva sull'irrevocabilità del provvedimento preso dall'autorità militare in seguito ad un rapporto dell'ambasciatore austriaco, ma, osservava, il Cristofolini era stato condannato soltanto ad un mese di fortezza e dopo qualche tempo sarebbe potuto ritornare fra gli Alpini.

Ecco le cinque lettere del carteggio Baratieri-a Prato.

*Sergio Benvenuti*

---

<sup>5</sup>) Le lettere, in copia dattiloscritta (gli originali si conservano presso l'Archivio dei baroni Salvadori) si trovano in: E-5.

[All'abate Giovanni Battista a Prato]

Comitato delle Armi di Linea  
Presidenza

Roma, 4 settembre 1874

Chiar.mo Signore,

*Grazie infinite della Sua lettera affettuosa. I suoi sentimenti religiosi, morali e patriottici non erano un segreto per nessuno di coloro che all'onore di conoscerLa avevano unito la fortuna di leggere i Suoi scritti, di vederLa sempre sulla breccia dell'indipendenza e di imparare da Lei qual via doveva battersi per giungere sicuri alla meta.*

*La tolleranza delle opinioni religiose non è davvero virtù del nostro secolo, ma fa profonda pena il vedere i propri concittadini per la più deplorabile confusione di idee divenire così ingiusti verso l'antesignano delle nostre libertà.*

*Un animo onesto e gentile avrebbe dovuto subito comprendere la lotta che Ella ha sostenuto al bivio fatale; ma la passione accieca e di tutte le passioni la più tremenda è la politica.*

*Il nostro paese da troppo tempo si trova diviso in partiti dall'attrito dei quali l'animo sorte esaltato e privo della calma necessaria per giudicare con equità. Noi viviamo in regione più serena e perciò meglio ci troviamo in grado di pesare tutte le circostanze che possono giungere da una decisione. Ne consegue che tutti i Suoi amici e concittadini che si trovano sparsi pel resto d'Italia Le conservano e Le conserveranno la fiducia, la stima, la simpatia che Ella ha saputo conquistarsi con tanti anni di lavoro e di sacrificio.*

*E così sarà degli altri Trentini. Passato il primo bollire essi vedranno di certo lo sbaglio commesso nel precipitare un giudizio sopra una decisione dettata da profondo sentimento morale e religioso.*

*Perdoni se io esprimo i miei pensieri colla franchezza propria alla mia condizione di soldato nell'esercito di Fucile nella stampa ed all'indole che ho sortito dalla natura. Del resto in quel che posso servirLa conti sopra di me come pure sopra il mio amico Don Beppino e sopra gli altri miei colleghi del Fanfulla che Le stringono di cuore la mano.*

*Io Le rinnovo i miei ringraziamenti per l'affettuosa premura che mi ha dimostrata e La prego di accettare una buona stretta di mano.*

Dev.

O. Baratieri

[All'abate Giovanni Battista a Prato]

1878

*Mio caro,*

*ho versato le L. 140 come avrete potuto vedere dal Diritto. Scrivo poco per non destare sospetto, e d'altronde che dire se la politica cambia ad ogni istante? Non date retta a chiacchiere appassionate. Figuratevi che molti attribuivano a Cris. [pi] un opuscolo sciagurato nel quale si negava la nostra nazionalità nei termini più sconvenienti. Crispi è montato sulle furie a questo sospetto ed a mia richiesta ha fatto subito smentire la cosa.*

*Io credo che ora possiamo sperare qualche cosa: ma non bisogna fare imprudenze, non bisogna suscitare i malumori dell'Austria, non bisogna confondere la nostra causa colla causa di Trieste. Noi possiamo essere ceduti come rettificazione di frontiere: Trieste non può venire all'Italia che in seguito ad una guerra fortunata per terra e per mare.*

*Io predico sempre la cosa sfidando le mormorazioni dei Triestini, non ho voluto intervenire ai loro convegni che tengono con alcuni nostri Trentini. Mi affretto a dirvi che anche questi sono del mio parere.*

*Le sottoscrizioni mi pare che vadano troppo disperse: ad ogni modo io cerco di tenermi in relazione col mondo ufficiale e cogli uomini più influenti nelle Camere, di tutti i partiti; ma come hanno approvato il nostro contegno, ci biasimerebbero non poco per qualsivoglia imprudenza. E non sono i più prudenti che consigliano così. Io non posso naturalmente dirvi nulla, ma state di buon animo. Se le cose prendono una buona piega tutto andrà a seconda.*

*Scusate la fretta e vi saluto affettuosamente.*

Vostro

O. Baratieri

[All'abate Giovanni Battista a Prato]

Napoli, 24 luglio 1878

(...)

*Io vedo con pena queste manifestazioni per noi, nelle quali pur troppo soffiano clericali e repubblicani e troppo si confonde la causa nostra con quella di Trieste. Cairoli nel momento in cui lasciava Roma mi ha detto che non volendo egli usare repressioni, sarà costretto a*

*dimettersi. Una salus - raccogliersi dignitosamente e prepararsi agli eventi che immancabilmente ci stanno sopra. Le chiacchiere non fanno farina e compromettono il nostro prestigio.*

*Vogliatemi sempre bene, salutatemi gli amici e credetemi.*

*Tutto Vostro*

*O. Baratieri*

[Ad Oreste Baratieri]

*Caro amico,*

*la notizia del castigo che sentiamo sia stato inflitto al nostro concittadino e amico Luogotenente Cr. [istofolini] di venir traslocato dalla Compagnia Alpina a un reggimento di Linea coll'aggiunta di pena d'arresto, e tutto ciò per essersi mostrato a Trento, in una società privata, nella sua uniforme di soldato italiano, ha prodotto qui la più dolorosa sorpresa tra i patrioti, molti dei quali non hanno un'idea dei delicati riguardi che in certe circostanze vanno osservati da ogni governo verso potenze amiche quando queste si credono offese da una dimostrazione qualunque. Ma se il Governo del Re si trova nella penosa situazione di dovere, per viste politiche le quali vanno rispettate, aver l'apparenza di contrariare i sentimenti patriottici di questa italiana popolazione trentina, non ha bisogno, mi pare, di aggravare di soverchio la mano sopra un soldato non d'altro reo finalmente che d'un atto di condiscendenza patriottica verso alcuni dei suoi concittadini che insistettero affinché comparisse nella riunione coperto di quella divisa che è l'orgoglio della nazione.*

*Per le quali cose tutte e spinto così dal mio intimo convincimento, come dalle vive istanze di molti autorevoli comuni amici, mi rivolgo a Voi colla preghiera che vogliate interporre (anche a nome nostro che supplichiamo umilmente) i Vostri buoni uffici presso il signor Ministro della Guerra, affinché, se pur ve n'è bisogno di soddisfare alle esigenze diplomatiche d'una potenza amica, non venga dato al Cr. altra pena che quella dell'arresto, mantenendolo in quel corpo dell'armata nel quale fin qui quel bravo patriotta s'è fatto tanto onore.*

*Aggradite devoti saluti.*

*Vostro*

*Giovanni Battista a Prato*

[All'abate Giovanni Battista a Prato]

Direzione della Rivista Militare  
Roma

Roma, 6 aprile 1879

*Mio carissimo,*

*ho parlato al Ministro della Guerra per l'affare Cristofolini.*

*La punizione è stata inflitta dietro rapporto dell'ambasciatore austriaco e come qualsivoglia altra punizione militare è irrevocabile. Il regolamento di disciplina parla esplicitamente dell'uso dell'uniforme; v'è una circolare che ne richiama in uso la rigorosa osservanza in conseguenza di reclami dell'autorità francese; vi sono rigori particolari per le compagnie alpine dislocate alla frontiera. Una volta che la cosa è giunta ufficialmente all'orecchio del Ministro era impossibile ch'egli facesse lo gnorri ed una volta data la punizione è assolutamente impossibile revocarla. In sulle prime si era parlato perfino di aspettativa per sospensione dall'impiego, perché specialmente dopo le recenti disposizioni si vuol togliere assolutamente l'abuso nel quale io stesso una volta mi sono lasciato trascinare. Ma erano altri tempi e nessuno l'ha saputo.*

*Ad ogni modo il Cristofolini invece di un anno di aspettativa con perdita di mezza paga e di anzianità, ha avuto un mese di fortezza e ciò lo deve in parte alla sua buona condotta, in parte ad una circostanza che non voglio dire. Dunque stia quieto se vuole dopo qualche tempo tornare fra gli alpini. Sono tegole che cascano sul capo: io ne ho avuta una per molto meno e fui condannato con soverchia precipitazione, seppure il Ministro Mezzacapo, che pur mi amava e mi ama come suo figliolo, me l'ha levata di dosso. Un consiglio dovete dare al Cristofolini: di non far parlare col Ministro persone estranee all'esercito, perché il generale Masé de la Roche l'ha a morte con questo sistema e d'altra parte crede di essere stato troppo mite in quest'occasione.*

*Vostro discepolo ed amico*

*Oreste Baratieri*